

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale
Nicola Perrelli



31 luglio 2014 - Riapertura al culto della chiesa... dopo il terremoto del 26/10/2012

di Don Giuseppe Oliva

I

Grande festa per la riconsegna.... della chiesa dopo la chiusura per i danni riportati in seguito alla scossa sismica di quella notte di ottobre. L'attesa è stata lunga, sì, ma il giorno di ritorno alla normalità è arrivato. Come parroco ho vissuto l'attesa e la riconsegna e ho voluto esprimere quel che si è provato da cittadini e da credenti...*nell'atto della riconsegna*. Questa sera è particolarmente serena. C'è la sensazione di un respirare più libero, di un guardare su orizzonti riposanti, peraltro già noti, cioè la ordinaria nostra vita senza sofferenze aggiunte. E c'è un ripresentarsi di memorie vive: le cose più care, le persone amate. C'è un popolo che si ricollega con se stesso. C'è una comunità credente che si riconosce nell'architettura e nello spazio di una chiesa. In questa contemporaneità di memorie e di sensazioni ecco questo momento di celebrazione, ecco la presenza del vescovo, ecco la diocesi visibilmente espressa nei tanti sacerdoti concelebranti, eccoci qui insieme per dirci che si riparte e si riparte insieme, provati ma non fiaccati, anzi fiduciosi nel recupero delle energie perdute e nell'acquisto di nuove. E con in cuore una segreta speranza, la speranza che tutte le case tornino ad essere abitate e attive, che la piazza torni ad essere luogo d'incontro e di passaggio secondo la sua multivalenza espressiva e che subentri in tutti una distensione psicologica tale da neutralizzare ritorni di paura. Ma – aggiungo – che si continui a sperare che la Madonna Assunta, anch'essa in immagine abitante come noi sulla faglia tettonica del Pollino, continui ad essere nostra fedele compagnia, in modo che, anche se non possiamo da lei attenderci l'annullamento dei fenomeni sismici – chè le leggi della natura sono complesse – possiamo almeno da lei ricevere la grazia a che essi fenomeni sismici non ci facciano male, non producano morte. Come finora è avvenuto.

Personalmente questi pensieri li ho vissuti in una dimensione poetica e li ho tradotti in alcuni versi che mi permetto farvi ascoltare. Sono rivolti al mormannese...cittadino e credente.

Non ti negare all'onda di esultanza
di questa attesa sera,
riconosci che infine la speranza
realmente s'invera.

Muovi verso traguardi e mete ancora,
che non sono miraggi
siamo nei segni di una nuova aurora
e di nuovi paesaggi.

E' vero, sì, che se la terra trema
incombe la paura,
ma con me credi: non è l'ora estrema,
continua l'avventura;

sempre su un'unghia del Pollino, il volto
verso i monti lucani,
della Valle del Mercure in ascolto,
protesi sul domani,

e sopra il capo le galassie e accanto
l'epicentro-Pantano,
dentro e fuori di noi la gioia e il pianto
e il tempo ch'è sovrano.

E c'è tra noi una presenza aggiunta,
amabile per fede,
colei che è detta la Madonna Assunta,
che per noi intercede;

sempre con noi come fedele a un patto
di materna premura,
noi sopra l'onde sismiche e lei in atto
di fugar la paura

Nota

Mi sono rifatto al modulo classico preferendolo a quello attuale, libero, perchè mi è parso più rispondente alla circostanza in quanto nella rima e nel ritmo è garantita una comunicabilità più immediata, più facile, popolare. E il mio intendo è stato quello di potermi fare ascoltare, capire subito e facilmente ripetere... il che non avviene facilmente per la poesia moderna... ed è accaduto che mi sono fatto prendere subito dall'orbita carducciana...in un primo momento affascinato dalla *strofa saffica*, quindi anche dal *doppio settenario rimato*....infine dalla *quartina* di due endecasillabi e due settenari a rima alternata.

II

Una trascrizione

Riporto qui di seguito *La leggenda del giocoliere di Compiègne* su richiesta di amici coi quali si era parlato di fede. L'ho letta per la prima volta non so quando ma poi trovata, in sintesi, in uno scritto del fiorentino Giovanni Papini. Mi ha bene impressionato per la forma letteraria e per il contenuto morale e religioso. Quando l'ho proposta o letta ad altri è stata sempre accolta e fatta oggetto di riflessione e di discussioni aperte e serene. E' superfluo dire che non ha nulla di tenero e di edulcorante. E' la trasposizione in immagini di quel che essenzialmente si chiama *sensò religioso* e *capacità della coscienza* quando essa si lascia prendere da una trazione

esistenziale verso quel che ontologicamente è detto il *Mistero*, o *Dio*, o *Cristo*

La leggenda del giocoliere di Compiègne

Narra una leggenda che in una regione della Francia meridionale un giocoliere andava di paese in paese per divertire la gente. Aveva sentito la vocazione di donare agli altri la gioia del divertimento perchè il Signore gli aveva fatto il dono della agilità dei movimenti e della prestezza delle dita nel ,maneggiare i suoi strumenti di gioco.

E quando arrivava sulle piazze stendeva un tappeto e cominciava a fare acrobazie, a inventare giochi, soprattutto a intrattenere il pubblico, che era accorso, lanciando in aria palline colorate e coltelli subito ripresi da lui con agilità e tempestività in modo che nessuna pallina e nessun coltello cadesse a terra.

Quando gli anni cominciarono a farsi sentire e il giocoliere cominciò ad avvertire il declino dell'agilità e le difficoltà della prestezza nei movimenti , ci furono dei monaci che lo chiamarono nel loro convento e gli offrirono ospitalità per tutto il resto della vita: ora poteva riposarsi. Durante la permanenza in quel convento i buoni padri cercarono d'insegnare al vecchio giocoliere il "Padre Nostro" e l'"Ave Maria", ma il vecchio giocoliere non riusciva a tenere a memoria quelle belle parole della preghiera e si rammaricava soprattutto perchè quelle parole così belle dell'Ave Maria non riusciva a ricordarle ma voleva un gran bene alla Madonna, aveva capito che quella immagine era vicina alla sua vita, quella immagine meritava rispetto, perchè voleva bene a tutte le creature umane.

E avvenne che una notte, mentre i monaci dormivano e grande silenzio era nel convento, quel vecchio giocoliere non riusciva a dormire: e pensava che, alla Madonna, gli altri, i monaci ad esempio potevano offrire tante belle parole, potevano rivolgerle la preghiera...e lui invece no, perchè non era riuscito ad imparare l'Ave Maria. Allora si alzò, prese gli strumenti del gioco che aveva messi in un vecchio armadio, uscì in punta di piedi dalla sua stanzetta, andò verso la cappella, dove c'era la lampada accesa per il Sacramento e al chiarore di quella lampada vide la statua della Madonna nella nicchia sopra l'altare: la guardò e, zitto zitto in punta di piedi, andò verso l'altare e, nello spazio tra l'altare e i banchi dei monaci, stese il suo tappeto, guardò la statua della Vergine e cominciò a lanciare in alto le palline colorate e i coltelli e a riprenderli tutti...eseguendo bene tutti i movimenti del suo campo nonostante l'età...poi guardò di nuovo la Madonna nella nicchia e vide...che gli sorrideva in segno di di accettazione della offerta dei giochi, come se gli dicesse: bravo, il tuo gioco è come l'Ave Maria che non hai potuto imparare. Poi se ne tornò nella sua stanza ed era contento che la Madonna aveva accettato il suo gioco e gli aveva sorriso.